

Atto di indirizzo 2018

Individuazione degli obiettivi generali,
delle aree prioritarie di intervento
e delle linee di attività

Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore

Indice

§ 1. Contesto	
Distribuzione Geografica Enti non profit	4
Risorse umane: dipendenti e volontari	5
Settori di attività	6
Settori di attività: risorse umane e volontari	7
§ 2. Obiettivi dell'Agenda 2030 e Terzo settore	8
Le 5 P	9
Agenda 2030	10
Linee Programmatiche del Governo	10
§ 3. Obiettivi generali e aree di intervento	11
3.A Porre fine ad ogni forma di povertà	12
Aree prioritarie di intervento	13
3.B Promuovere un'agricoltura sostenibile	14
Aree prioritarie di intervento	15
3.C Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	16
Aree prioritarie di intervento	17
3.D Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti	18
Aree prioritarie di intervento	19
3.E Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze	20
Aree prioritarie di intervento	21
3.F Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	22
Aree prioritarie di intervento	23
3.G Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	24
Aree prioritarie di intervento	25
3.H Ridurre le ineguaglianze	26
Aree prioritarie di intervento	27
3.I Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	28
Aree prioritarie di intervento	29
3.J Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	30
Aree prioritarie di intervento	31
3.K Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere gli effetti del cambiamento climatico	32
Aree prioritarie di intervento	33
§ 4. Linee di attività	34

§ 2. Obiettivi dell'Agenda 2030 e Terzo settore

Agenda 2030

La realizzazione dei nuovi obiettivi di sviluppo, a carattere universale, è rimessa all'impegno di tutti gli Stati. L'attuazione è declinata nell'adozione di "strategie nazionali di sviluppo sostenibile" - come quella approvata dal nostro Paese nel dicembre 2017 - che non sono più circoscritte alla dimensione economica dello sviluppo, ma inscindibilmente affiancate alla realizzazione degli altri due pilastri fondamentali: l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente⁵.

§ 2. Obiettivi dell'Agenda 2030 e Terzo settore

Linee Programmatiche del Governo

La rilevanza degli obiettivi dell'Agenda 2030 trova una sua diffusa rispondenza nelle linee programmatiche del Governo. La consapevolezza che le risorse ambientali della Terra non siano sufficienti a sostenere la crescita "non responsabile" della società, ci induce verso modelli di crescita che non dovranno generare ineguaglianze ed emarginazioni.

Rispetto a tali situazioni è necessaria l'attivazione di processi di governance che, attraverso il coinvolgimento partecipato di tutti gli attori coinvolti, siano capaci di generare azioni e interventi finalizzati a mettere al centro la persona e le relazioni di comunità.

⁵ L'Agenda globale per lo Sviluppo sostenibile è stata recepita in Italia attraverso la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (delibera CIPE n. 108/2017) il 22 dicembre 2017, pubblicata nella G.U. n. 111 del 15.05.2018. Essa definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030.

§ 3. Obiettivi generali e aree di intervento

Tenuto conto delle attività generali esercitabili dagli enti del Terzo settore, individuate nell'articolo 5 del Codice del Terzo settore, nonché delle competenze istituzionali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, delle linee programmatiche del governo, in coerenza con gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, i progetti e le iniziative da finanziare per l'anno 2018 con le risorse di cui al § 3, lettere a) e b) dell'atto di indirizzo, dovranno concorrere al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

 1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ	A Porre fine ad ogni forma di povertà
 2 SCONFIGGERE LA FAME	B Promuovere un'agricoltura sostenibile
 3 SALUTE E BENESSERE	C Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	D Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti
 5 PARITÀ DI GENERE	E Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze
 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI	F Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	G Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	H Ridurre le ineguaglianze
 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	I Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	J Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	K Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico



Il primo dei 17 obiettivi indicati dall' Agenda 2030 porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo, rappresenta una sfida da vincere, per arrivare a uno sviluppo (equo) sostenibile della Terra. Nonostante i notevoli progressi nella lotta contro la povertà a partire dal 1990, più di 800 milioni di persone vivono ancora in condizioni di estrema povertà⁶.

La povertà, essendo un fenomeno multidimensionale, deve essere vista nella sua complessità: essa non è legata alla sola mancanza di reddito, ma anche all'accesso alle opportunità e quindi alla totale partecipazione delle persone alla vita economica e sociale del paese.

Le politiche nazionali per l'inclusione sociale si caratterizzano per una gamma di iniziative e compiti differenziati, sia per ambito di intervento sia per tipologia di strumenti. Pertanto, diventa rilevante procedere con azioni di sistema che operino nei territori con attività e interventi atti a: rimuovere la povertà estrema per tutte le persone che vivono al di sotto dei limiti di sopravvivenza; ridurre almeno la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, implementare adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi, ed entro il 2030 raggiungere una notevole copertura delle persone povere e vulnerabili.

Lo Stato deve tutelare, favorire e integrare chiunque si trova in situazioni di povertà in tutte le sue dimensioni e di esclusione: in particolare, la povertà economica, nonché educativa e culturale, deprivazione materiale e alimentare e disagio abitativo, con particolare attenzione alle famiglie e agli individui in condizioni di marginalità estrema.

⁶ Tra il 2002 e il 2012 a livello mondiale la percentuale si è dimezzata passando dal 26% al 13%, ma siamo ancora lontani dal traguardo previsto. Inoltre il costo della vita sale e attualmente la soglia per la povertà estrema è stata alzata da 1,25 a 1,9 dollari al giorno (circa 1,7 €), ma varia enormemente da Paese a Paese. Cff. Agenda-2030-goal-numero-1-sconfiggere-la-poverta.



3.A Aree prioritarie di intervento

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità;
- c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari;
- d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.);
- e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità;
- f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto;
- g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate;
- j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo;
- l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato;
- m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore;
- n) promozione del sostegno a distanza.



L'obiettivo n. 2 dell'Agenda 2030 è quello di porre fine alla fame e a tutte le forme di malnutrizione in tutto il mondo entro i prossimi 15 anni. L'obiettivo 2 mira a raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei piccoli agricoltori entro il 2030. Inoltre, il medesimo obiettivo è dotato di disposizioni in materia di agricoltura sostenibile per prevenire un aumento della produzione di cibo che possa danneggiare l'ambiente.

Il macro obiettivo n. 2, a livello nazionale ha il suo focus nell'agricoltura sociale, ivi incluse le attività svolte dagli enti del Terzo settore, che rappresenta una prassi di sviluppo locale sostenibile socialmente, economicamente ed ecologicamente. In quanto parte dell'agricoltura multifunzionale, essa può offrire un'ampia gamma di servizi finalizzata a perseguire il benessere dell'intera comunità e quindi rispondere ad un più ampio bisogno di politiche attive di welfare⁷.

L'agricoltura sociale in Italia rappresenta a tutti gli effetti una sfida che espone in prima persona i soggetti interessati (imprese agricole, enti del terzo settore, ecc.), ma che si rivolge, entro il paradigma dell'innovazione sociale, all'intero sistema delle politiche pubbliche, indicando nuove soluzioni, che sono diverse rispetto a quelle già note, poichè hanno al loro centro sia l'accoglienza, la solidarietà, la promozione dei diritti, l'inclusione sociale, l'attenzione all'ambiente sia le pratiche agricole, la vita quotidiana nei campi, il rispetto per le persone, gli altri esseri viventi, l'ambiente, ecc.

In questo contesto è imprescindibile integrare le misure di sostegno all'agricoltura, in specie quelle di sviluppo rurale, con interventi espressamente finalizzati a realizzare obiettivi di interesse generale, quali la tutela del paesaggio, la difesa degli assetti idrogeologici, la sicurezza alimentare; tutto ciò in un'ottica di inclusione sociale e al contempo di lavoro dignitoso nel contrastare forme di caporalato, nonchè di responsabilità sociale delle imprese agricole.

⁷ L'agricoltura sociale comprende una pluralità di esperienze non riconducibili ad un modello unitario, quanto al tipo di organizzazione, di attività svolta, di destinatari, di fonti di risorse finanziarie, ma assimilate dalla particolarità di integrare nell'attività agricola attività di carattere sociosanitario, educativo, di formazione e inserimento lavorativo, di ricreazione, diretti in particolare a fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione.



Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili;
- c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità;
- d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;
- f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio;
- g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità;
- h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità;
- i) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate;
- j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Nell'Agenda 2030 per raggiungere lo sviluppo sostenibile è fondamentale garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età. La buona salute rappresenta un fattore determinante per la qualità della vita delle persone e del benessere delle stesse comunità.

Esso è strettamente connesso con gli altri 16 obiettivi, in particolare con quelli che tendono al miglioramento delle condizioni socio-economiche e influenzano le condizioni di salute, creando differenziali a volte molto ampi.

Le tematiche più significative per il contesto italiano riguardano, in particolare, i rischi derivanti da comportamenti nocivi per la salute, come il consumo di alcol e tabacco, e i rischi di morte per incidenti stradali e inquinamento. In considerazione del fatto che l'Italia è tra i paesi maggiormente influenzati dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione molto importanti sono altresì i target orientati alla prevenzione e alla cura delle malattie croniche, alle tipologie di disabilità e non autosufficienze connesse ad interventi in ambito sociale e/o socio-sanitario, alle forme di dipendenza. Lo Stato deve proteggere, tutelare, assistere e integrare chiunque abbia una disabilità. È fondamentale consolidare e rinnovare le politiche di protezione e inclusione dedicate alle persone con disabilità e finalizzate a garantirne un concreto ed efficace sostegno durante tutte le fasi della vita, al fine di consentire alle stesse di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita.

Bisogna altresì delineare percorsi di assistenza e di cura personalizzati e vicini al cittadino oltre che adeguatamente accessibili.

Con riguardo alla problematica del gioco d'azzardo sono necessarie una serie di misure per contrastare il fenomeno della dipendenza che crea forti danni sia sociali che sanitari.

La realizzazione a livello territoriale di questo obiettivo vede anche in prima linea la scuola e la cultura. Una scuola che funzioni realmente ha bisogno di strumenti efficaci che assicurino e garantiscano l'inclusione per tutti gli alunni, con maggiore attenzione a coloro che presentano disabilità più o meno gravi. Una scuola inclusiva è, inoltre, una scuola in grado di limitare la dispersione scolastica, che in alcune regioni raggiunge percentuali rilevanti. Da non tralasciare la funzione di benessere che genera l'attività sportiva e motoria per fare una corretta prevenzione e per contrastare alcune malattie.



Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare;
- g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali;
- h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate;
- i) promozione dell'attività sportiva;
- j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani;
- k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale;
- l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



3.1

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili è la rappresentazione dell'obiettivo n. 11 dell'Agenda 2030. L'urbanizzazione pone anche grandi sfide: le città hanno un enorme impatto ambientale ed occupano solo il tre per cento della superficie del mondo, ma sono responsabili per tre quarti del consumo di risorse globale e il 75% delle emissioni globali. L'obiettivo 11 mira a ridurre gli effetti negativi dell'impatto ambientale delle città, in particolare in termini di qualità dell'aria e gestione dei rifiuti. Esso richiede forme più inclusive e sostenibili di urbanizzazione, basate in particolare su un approccio partecipativo, integrato e sostenibile alla pianificazione urbana. Inoltre, esso mira a garantire l'accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri e inclusivi, soprattutto per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità, e di fornire l'accesso ai sistemi di trasporto sicuri e convenienti.

Lo sviluppo territoriale e urbano deve essere capace di stimolare la piena espressione del potenziale economico, sociale ambientale e culturale delle città, riequilibrando le relazioni tra i territori di cintura e interni, e invertendo le tendenze allo spopolamento.

A livello nazionale, è rilevante dare valore sostenibile allo spazio pubblico città, inteso come bene comune, luogo privilegiato per le relazioni umane, che offre la possibilità per favorire le occasioni di incontro e scambio culturale. Le dimensioni spaziali della città hanno una rilevanza come anche le relazioni e le reti, le opportunità e i limiti trovano declinazioni diverse a seconda del luogo dove si manifestano. Pertanto, all'interno delle città gli interventi pubblici, del terzo settore e delle imprese dovranno essere in grado di considerare le differenze di genere, di età, di cultura che possono convivere in essa. Una "città comunità", che è partecipativa, integrata, sostenibile, particolarmente sensibile alle questioni della vulnerabilità e ai luoghi ai margini, quelli delle periferie, che in essa trovano spazio per essere soggetti attivi del cambiamento.

Nelle città e in particolare nelle periferie lo sport costituisce uno strumento per fare e generare comunità anche attraverso la realizzazione e/o implementazione di luoghi fisici (impianti sportivi), fondamentali per favorire la socializzazione, per abbattere le barriere, per praticare inclusione attiva e condivisa.

Quindi, si dovrà dare rilevanza a misure che riguardano la salvaguardia del patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale, il riutilizzo di beni pubblici o confiscati alla criminalità per attività di pubblica utilità, la prevenzione dell'impatto ambientale, con particolare riguardo all'inquinamento e all'aria e alla gestione dei rifiuti e all'accesso a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.

**3.1****Aree prioritarie di intervento**

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani;
- b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi);
- c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale;
- g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi;
- h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri;
- i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata;
- j) promozione e sviluppo dell'economia circolare;
- k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile;
- l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



3.K

Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere gli effetti del cambiamento climatico

L'obiettivo 13 chiede ai paesi di dotarsi di misure di protezione del clima nelle loro politiche nazionali e di prestare reciproca assistenza per rispondere alle sfide quando necessario. Essa riconosce che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il forum intergovernativo internazionale principale per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici. L'obiettivo 13 intende introdurre il cambiamento climatico come questione primaria all'interno dell'agenda politica, nelle strategie e nei programmi dei Governi nazionali e regionali, delle imprese e della società civile, migliorando la risposta ai problemi generati, come i disastri naturali, e incentivando l'educazione e la sensibilizzazione di tutta la popolazione. Il riscaldamento globale, il clima nella storia, il ruolo delle attività umane, la situazione attuale, gli scenari futuri, i fattori aggravanti, il consenso della comunità scientifica.

A livello nazionale, rispondere ai cambiamenti climatici implica il coinvolgimento diretto dei territori, attraverso un percorso organico e integrato, per ridurre le emissioni di gas serra e la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici, aumentando la loro resilienza di fronte agli impatti dei cambiamenti climatici, con il coinvolgimento dei cittadini, delle imprese, delle agenzie educative e formative, della società civile.

Pertanto, in tema di contrasto al cambiamento climatico sono necessari interventi condivisi e partecipativi finalizzati ad iniziare e a favorire processi di sviluppo economico e sociale sostenibili, che dovranno partire dalle scuole di ogni ordine e grado e dai consumatori/cittadini.



3.K

Aree prioritarie di intervento

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti aree prioritarie di intervento:

- a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani;
- b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole;
- c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva;
- d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni;
- e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane;
- f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

§ 4. Linee di attività

Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- b) interventi e prestazioni sanitarie;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle

persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

In via sperimentale, per la presente annualità, al fine di acquisire elementi informativi relativi al grado di realizzazione degli obiettivi perseguiti attraverso l'implementazione delle attività, gli enti del terzo settore potranno rilevare l'appropriatezza e l'efficacia degli interventi posti in essere, utilizzando uno o più degli indicatori di benessere correlati all'obiettivo generale di riferimento, di cui al Rapporto Istat BES 2017: "Il benessere equo e sostenibile in Italia"¹⁴.

¹⁴ Cfr. https://www.istat.it/it/files//2017/12/Bes_2017.pdf; <https://www.istat.it/it/archivio/217099>.